

FRANCO MASI

MEMORIA STORICA

Di un'antica Devozione alla Beata Vergine Maria Del Buon Consiglio

Venerata nel popolo di San Cresci a Campi



A me appartiene il consiglio e la saggezza, mia è la prudenza, mia la fortezza

Dal libro della sapienza

Anno 2019

A.S.C. Card. Giuseppe Betori

Arcivescovo di Firenze

In Ricordo Visita Pastorale

Parrocchia di San Cresci

30 Ottobre - 4 Novembre

A.D. 2018

Prefazione

Nella riunione del Consiglio Pastorale del 11 Febbraio 2016, esaminando le varie iniziative per celebrare l'anno giubilare della Misericordia, fu deciso con l'aiuto della Madonna, vero e unico modello di Misericordia, di impegnarci nel soccorrere i più bisognosi. Fummo spinti a questa decisione anche dalle parole di papa Francesco: "Noi preghiamo la Madonna che ci protegga e nei tempi di turbolenza spirituale il posto più sicuro è sotto il suo manto."

Non è un caso che ci si rivolga alla Madonna chiamandola Madre di Misericordia, ed è proprio la misericordia infatti il tema dell'anno giubilare. Pensando quindi alla figura di Maria, ho sentito il desiderio di scrivere questa memoria storica, perchè tutti noi parrocchiani si possa conoscere e approfondire la devozione verso la Madonna venerata nella nostra parrocchia, come Madre del Buon Consiglio, e dichiarata Copatrona insieme a san Cresci. In chiesa esiste infatti una bella immagine ed un altare a Lei dedicati; purtroppo questa venerazione si è affievolita con il trascorrere degli anni e oggi direi che è quasi scomparsa.

E' stata mia intenzione raccogliere queste memorie soprattutto perchè i giovani e i nuovi arrivati possano conoscere questa ricchezza di spirito che ci hanno trasmesso i nostri avi imparando così a valorizzare questi tesori per tramandarli ai posteri.

Confortato proprio dalle parole di papa Francesco: " La memoria è quella che fa forte un popolo perché si sente radicato in un cammino, radicato in una storia, radicato in un popolo ".

Dedico questa ricerca ai parroci che ho conosciuto: Don Renzo, Don Sergio, e Don Michele.

Questa iniziativa, oltre ad essere un omaggio di gratitudine e di riconoscenza a Maria Madre del Buon Consiglio, sia di stimolo a riprendere una più sentita devozione nei suoi confronti. Con fiducia.

L'ALTARE

Nella parete sinistra della nostra chiesa parrocchiale di San Cresci, si trova un altare dedicato alla Beata Vergine del Buon Consiglio. L'altare in pietra serena scolpita della prima metà del secolo XVII, proveniente dai locali dell'antica Compagnia di Sant'Antonio Abate, come testimoniano gli stemmi alle basi delle semicolonne laterali recanti un "T" simbolo dei frati minori del Tau.



* * * * *

IL DIPINTO

L'immagine olio su tela, di cm (43x31), del secolo XIX, di ignoto autore, probabilmente toscano, è contenuta in una cornice (80x60) in legno intagliato e dorato con decoro che alterna volute e boccioli di rosa a teste alate di cherubini. In alto corona il tutto una raggiera dietro un gruppo di nubi. La Madonna e il bambino sono incoronati in argento sbalzato e cesellato, dietro le due corone appare un caratteristico arcobaleno



Ha valore puramente devozionale è stato oggetto di ben due furti: il primo avvenuto il 13 Novembre 1976 e poi recuperato; il secondo nel luglio del 2002

La presenza nella nostra chiesa, come in tante altre delle comunità cristiane, dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio testimonia di quanto in passato fosse sentito il culto di questa immagine.

Si tratta di un culto che affonda le radici in un passato remoto nel tempo e lontano nello spazio, avvolto in un' aurea di mistero e forte spiritualità, ed è proprio da questo che la nostra memoria prenderà le mosse

STORIA

Nelle remote terre dell'Albania, oltre il mare Adriatico, si trova una delle città più antiche Shkoder, da noi meglio conosciuta come Scutari. Sorta su una collina scoscesa, bagnata dai fiumi Crina e Bojana, già nel XIII secolo la cittadina conteneva in una antica chiesa edificata nel VI secolo un tesoro prezioso: la bella immagine di **Santa Maria di Scutari**. Si tratta di un dipinto su di un sottile strato di intonaco, che misura 31 cm di larghezza e 42,5 cm di altezza. Questo sacro affresco è avvolto nella penombra del mistero e del miracolo: si ignora quando e da chi fu dipinto. Sappiamo che si staccò dalla parete del Santuario di Scutari e, come vedremo, venne portato dagli angeli su una nube fino a Genazzano. (cittadina a circa 50 km a sud di Roma sulla via Prenestina)



Esso rappresenta la Santissima Vergine, dall'incomparabile affetto materno, che china il capo accostandolo alla guancia di Gesù Bambino, il quale con il braccio destro cinge il collo della Madre, e con la mano sinistra si afferra alla scollatura del suo vestito. Entrambi sono incoronati da un semplice arcobaleno. I colori sono soavi, sottili, le linee dei volti ammirevoli. Stupisce la bellezza semplice di Maria; i lineamenti del viso e il sorriso ispirano dolcezza e serenità, velati da un'ombra di malinconia. Per unanime consenso, il dipinto è stimato come una delle più belle immagini di Maria. Il Santuario che custodiva questa immagine si era trasformato nel centro di pellegrinaggio più frequentato del paese ed era per gli albanesi un importante punto di riferimento in materia di grazia e conforto spirituale.

Nella metà del XIV secolo, l'Albania viveva un periodo travagliato da diversi problemi. Dopo essere stata dominata dai Veneziani, fu invasa dai soldati del potente impero turco. Essendo sprovvista di una struttura militare capace di resistere al potente avversario, il popolo afflitto pregava, confidando nell'ausilio del cielo. L'effetto di queste preghiere non si fece attendere: in quest'emergenza apparve un uomo di Dio, di nobile lignaggio e devotissimo di Nostra Signora, deciso a lottare in favore della Patrona e della libertà del suo paese. Il suo nome è Giorgio Castriota, in albanese Scanderberg. A costo di immensi sforzi bellici, egli riuscì a mantenere l'unità e la fede del suo popolo. Le cronache dell'epoca esaltano le sue gesta e quelle dei valorosi albanesi che spinti dal suo ardore, lottavano al suo fianco. Negli intervalli tra i combattimenti, essi si inginocchiavano supplicanti ai piedi di **Santa Maria di Scutari**, e da lì uscivano rafforzati; grazie a ciò ottenevano portentose e decisive vittorie contro il nemico della fede. Già allora splendeva la caratteristica di Colei che in futuro sarebbe stata conosciuta in tutto il mondo come la Madre del Buon Consiglio: quella di fortificare tutti coloro che nel combattere, Le si avvicinavano alla ricerca di animo e coraggio. Purtroppo, dopo 23 anni di lotte, Scanderbeg morì. La mancanza di questo pietoso leader fu irreparabile; il popolo si trovava nella tragica alternativa di abbandonare la patria oppure di sottomettersi alla schiavitù dei turchi.

Il 19 Novembre 2018 Papa Francesco ha incontrato in un'udienza speciale nella Sala Clementina in Vaticano una delegazione di oltre 200 albanesi: personalità religiose e diplomatiche e un nutrito gruppo di artisti, in occasione di un anniversario importante: 550 anni dalla morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg, difensore della cristianità durante l'invasione ottomana.

“ Scanderbeg ha difeso con coraggio i valori spirituali e il nome cristiano, fino al punto di meritare il titolo di “ Athleta Christi ” e ha forgiato con le sue gesta l'identità culturale albanese, diventando indiscusso simbolo di coesione e unità nazionale e interprete in sommo grado dei valori di scrupolosa fedeltà agli impegni liberamente assunti “ , ha affermato il Pontefice ricordando la figura del grande condottiero (Vatican News).

In questa situazione dubbiosa, la Vergine dell'affresco comparve in sogno a due dei valorosi soldati di Scanderbeg, di nome Georgis e De Sclavis, ordinando loro di seguirLa in un lungo viaggio. Ella ispirava loro una grande fiducia e stare inginocchiati ai suoi piedi era per loro un motivo di grande consolazione. Una mattina, mentre erano entrambi in fervorosa preghiera, videro il più grande miracolo della loro vita: il meraviglioso affresco si stacca dal muro e, condotto dagli angeli, avvolto in una candida e luminosa nuvola, si ritira soavemente dalla stanza.

Possiamo ben immaginare la reazione dei due soldati. Attoniti, accompagnano Nostra Signora che avanza su per i cieli di Scutari. Quando si rendono conto dell'accaduto, sono ai margini del mare Adriatico. Avevano percorso trenta chilometri senza stancarsi. Sempre avvolta in una candida nuvola, la miracolosa immagine avanza dentro il mare. Perplexi, Georgis e De Sclavis non vogliono lasciarla per nessun motivo. Si accorgono, allora, stupefatti ed euforici, che sotto i loro piedi le acque si trasformano in solidi diamanti, tornando allo stato liquido dopo il loro passaggio. Che miracolo! Questi due uomini camminano sul mare Adriatico, guidati dalla propria “ Stella del Mare”.

Senza rendersi conto per quanto tempo camminarono, né i chilometri fatti, i bravi devoti vedono nuove spiagge. Si trovano adesso sulla penisola Italica! Ma allora... Dov'è **Santa Maria di Scutari** ? Guardano da un lato, guardano dall'altro; sentono parlare un'altra lingua, vedono un ambiente diverso dalla loro Albania, non c'è più la Signora della nuvola luminosa. Ella era sparita. Che sofferenza! Cominciano quindi, una ricerca instancabile. Dove sarà?

In quella stessa epoca, in cui avvennero i fatti narrati, nella piccola città di Genazzano viveva una vedova chiamata Petruccia, già ottantenne; signora di grande rettitudine e solida vita interiore, degna terziaria dell'ordine agostiniano, la sua eredità le bastava appena per vivere modestamente. Petruccia era molto devota della Madre del Buon Consiglio venerata in una vecchia chiesa.

Questa signora ricevette dallo Spirito Santo la seguente rivelazione: ***Maria Santissima di Scutari, desidera uscire dall'Albania.*** Molto sorpresa da questa comunicazione soprannaturale, si spaventò nel ricevere dalla stessa Vergine l'ordine di edificare il tempio che avrebbe dovuto accogliere il suo affresco, così come la promessa di essere aiutata in futuro. Petruccia iniziò allora la costruzione della chiesa, impiegò tutte le sue risorse che finirono quando le pareti arrivarono soltanto ad un metro di altezza. Ella diventò oggetto di scherno e sarcasmo da parte degli scettici abitanti, che la consideravano pazza, visionaria, imprudente, ma l'anziana signora affrontò fiduciosa questa difficoltà, così come Noè, di cui tutti si burlarono mentre costruiva l'arca.

Era il 25 Aprile 1467, festa di San Marco, patrono di Genazzano, alle due del pomeriggio, Petruccia si incammina verso la chiesa, passando dal mercato; in questa confusione, ad un tratto si sente una melodia di rara bellezza proveniente dal cielo. Si fa silenzio e tutti notano che quella musica proveniva da una nuvoletta bianca, così luminosa da offuscare i raggi del sole. Essa scende gradualmente e si dirige verso la parete incompiuta di una cappella laterale. La folla vi accorre stupefatta, riempie la piccola stanza e vede la nuvola disfarsi. Ecco lì sospeso in aria, senza nessun supporto visibile, il sacro affresco, la Signora del Buon Consiglio. Un miracolo! Un miracolo! Gridano tutti. Che gioia per Petruccia e per Georgis e De Sclavis quando arrivarono. Era così confermato il superiore disegno della costruzione iniziata. Ebbe inizio, quindi, a Genazzano, un lungo e ininterrotto susseguirsi di miracoli e di grazie che Nostra Signora concedette in quel luogo. Papa Paolo II, appena seppe di ciò che era accaduto, inviò due prelati di fiducia per verificare. Essi constatarono la veridicità di ciò che si diceva e testimoniarono quotidianamente, innumerevoli guarigioni, conversioni e prodigi realizzati dalla Madre del Buon Consiglio. Nei primi 110 giorni dopo l'arrivo dell'affresco di Nostra Signora furono registrati 161 miracoli.

Così descrive questi avvenimenti soprannaturali uno dei più grandi esperti in materia: FRA ANGELO MARIA DE ORGIO, *Istoriche de Maria Santissima del Buon Consiglio, nella chiesa de' Padri Agostiniani di Genazzano*, Roma, 1748, pg.20

“ Portata da mani angeliche, si trovò (l'immagine) sospesa lì nella rustica parete della nuova chiesa, e con tre nuovi singolarissimi prodigi allora avvenuti.(...) Il celeste dipinto era sospeso per virtù divina a un dito dal muro, sospeso senza fissarsi su di esso; e questo è un miracolo, tanto più stupendo se consideriamo che la riferita immagine è dipinta con colori vivi su di uno strato sottile di intonaco con il quale si è staccato dalla chiesa di Scutari, in Albania così come per il fatto, comprovato tramite l'esperienza e le osservazioni fatte, che nel toccare la Santa Immagine, essa cede ”.

Nel XIX secolo, un rinomato studioso di questo celestiale fenomeno: RAFFAELE BUONANNO, *Memorie Storiche della Immagine de Maria SS Del Buon Consiglio che si venera in Genazzano*, Tipografia 44 dell'Immacolata, Napoli, 1880, pg 44, ha osservato:

“ Tutte queste meraviglie (della Santa Immagine) si riassumono, infine, nel prodigio continuo che consiste nel ritrovare oggi quest'immagine nello stesso posto e allo stesso modo in cui fu lasciata dalla nuvola nel giorno della sua apparizione, alla presenza di tutto un popolo che ebbe allora la felicità di vederLa per la prima volta. Essa si è posata ad una piccola altezza da terra, ad una distanza di circa un dito dalla parete nuova e rustica della cappella di San Biagio, e lì rimase, sospesa senza alcun supporto”.(RAFFAELE BUONANNO, *Memorie Storiche della Immagine de Maria SS Del Buon Consiglio Che si venera in Genazzano*, Tipografia dell'Immacolata, Napoli, 1880, pg 44).

* * * * *

LA DEVOZIONE E IL CULTO

Ad opera dei frati agostiniani, soprattutto a partire dal XVIII secolo, l'immagine e il culto della Madre del Buon Consiglio si diffusero in tutta Europa: fu davanti a quest'immagine conservata nella chiesa del collegio Imperiale dei gesuiti di Madrid che, il 15 agosto 1583, Luigi Gonzaga maturò la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù.

Nel corso dei secoli molti pontefici favorirono e promossero la devozione a Nostra Signora del Buon Consiglio: tra questi papa Clemente XI (appartenente a una nobile famiglia di origine albanese) concesse l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato il santuario di Genazzano nel giorno della festa della titolare (25 aprile anniversario dell'apparizione dell'immagine sul muro della chiesa) o nell'ottava successiva; papa Pio VI nel 1777 concesse un ufficio proprio con Messa per il giorno della festa della Madre del Buon Consiglio; papa Benedetto XIV, con breve *Iniunctae Nobis* del 2 luglio 1753 approvò la confraternita della Madre del Buon Consiglio di Genazzano, alla quale se ne aggregarono numerose.

Il culto della Madre del Buon Consiglio ebbe un grande impulso sotto il pontificato di Leone XIII (che proveniva da Carpineto Romano non distante da Genazzano, e aveva un frate agostiniano come confessore) che nel 1884 istituì un nuovo ufficio per la festa e nel 1893 approvò lo scapolare bianco della *Mater Boni Consilii*, arricchito di indulgenze; il 17 marzo 1903 elevò il santuario alla dignità di basilica minore; per volere del pontefice, con decreto del 22 aprile 1903, alle litanie lauretane fu aggiunta l'invocazione “ *Mater Boni Consilii, ora pro nobis* “ ; Il 13 giugno 2012 la Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti, per facoltà ad essa concessa da papa Benedetto XVI, ha proclamato la Madre del Buon Consiglio patrona di Genazzano: l'8 settembre alla Vergine del Buon Consiglio sono state consegnate le chiavi di Genazzano e la città è stata dichiarata *Civitas Mariana*.

Altri grandi devoti sono stati San Pio V, San Pio X, San Paolo VI, San Giovanni Paolo II, San Paolo della Croce, San Giovanni Bosco, Sant'Alfonso Maria de Liguori, il Beato Orione. Nello stesso Santuario di Genazzano, si può venerare il corpo incorrotto del Beato Stefano Bellesini, uno dei parroci, grande propagatore della devozione alla Madre del Buon Consiglio.

E' stato a Genazzano, ai piedi del santo affresco della Madre del Buon Consiglio, che sono nati fondati da Mons. Joao Cla Dià gli Araldi del Vangelo, lì Ella li ispirò, li orientò e li rese forti. Per questo motivo, sull' esempio di tanti altri, gli Araldi del Vangelo La considerano come la loro patrona. Inoltre, grazie al privilegio concesso dal Santo Padre Giovanni Paolo II, lucrano nel giorno della sua festa il 26 Aprile, un'indulgenza plenaria.

UNA CHIESA MARTIRE CHE RISORGE

Poiché l'origine e la storia del Santuario di Scutari testimone delle molteplici sofferenze del popolo albanese, si intreccia con la storia e il patrimonio di fede della nostra cara Italia dobbiamo fare un riferimento al paese dove la storia raccontata ha avuto inizio.

Nella città di Scutari, alle falde della fortezza di Rozafat, proprio sul luogo in cui una volta sorgeva la chiesa della Madonna del Buon Consiglio, con l'affresco trasportato a Genazzano, nel 1917 era stato eretto con grande entusiasmo popolare un nuovo Santuario sempre a Lei dedicato. L'11 febbraio 1943, solennità della Madonna di Lourdes, l'Arcivescovo di Durazzo, mons Vincenzo Prennushi, vedendo il Comunismo ormai alle porte, volle consacrare la Nazione al Cuore Immacolato di Maria, affermando: " *Adesso posso anche morire, perché, comunque vadano le cose, il nostro popolo non perirà*". Purtroppo, tale rinascita ebbe breve durata perché nel 1945 l'Albania venne proclamata " Repubblica Popolare Comunista ", perdendo così ogni diritto di praticare la propria fede religiosa. Il Santuario venne raso al suolo; tutte le chiese furono devastate o trasformate in magazzini, tutti i sacerdoti furono ferocemente perseguitati, condannati al carcere, alla tortura, ai lavori forzati, alla fucilazione. Le persecuzioni ebbero il loro culmine nel 1967, quando l'Albania si autoproclamò "Primo Stato ateo del mondo" Questa terribile situazione continuò fino al 4 novembre 1990, giorno che segnò l'apertura di una nuova epoca, con una Santa messa celebrata al cimitero cattolico di Scutari.

Questa data fu seguita da altri eventi molto felici: la visita in Albania di Madre Teresa di Calcutta, del Santo Padre Giovanni Paolo II, l'apertura del Seminario interdiocesano dedicato alla " Madonna del Buon Consiglio " e, insieme alla ricostituzione della Gerarchia ecclesiastica, la venuta di molti missionari dalle Chiese sorelle. Tutte le persecuzioni subite dagli Albanesi nel corso degli anni non avevano potuto fiaccare né tantomeno distruggere la fede religiosa e, soprattutto mariana. Già infatti in quel novembre 1990 l'Albania cominciava la ricostruzione delle sue Chiese e dei suoi venerati santuari mariani.

Nel 1993, il Santo Padre Giovanni Paolo II, in visita " nel Paese delle Aquile ", benediceva con visibile soddisfazione la prima pietra del nuovo Santuario dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, gioiello della fede di tutto il popolo skipetaro. Il Papa, nel benedire la prima pietra fece dono ai fedeli albanesi dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio copia perfetta di quella di Genazzano, da collocarsi nell'erigendo Santuario, proclamandoLa Protettrice dell'Albania e del suo popolo.

LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO NELLA LITURGIA

Madre del Buon Consiglio (in latino *Mater Boni Consilii*) è uno dei titoli con cui viene invocata Maria, madre di Gesù. Di origine antica, tale titolo, divenne particolarmente popolare dopo il ritrovamento dell'immagine della Vergine con il bambino Gesù nel santuario di Genazzano. Le ragioni per cui a Maria si addice il titolo di *Madre del Buon Consiglio* sono esposte nel decreto *Ex quo Beatissima Vergine* del 22 aprile 1903 a firma del cardinale Serafino Cretoni, prefetto della congregazione dei Riti, mediante il quale papa Leone XIII fece aggiungere alle litanie lauretane l'invocazione " *Mater Boni Consilii ora pro nobis* ". *Dall'istante in cui la Beata Vergine Maria accettò l'eterno disegno di Dio e il mistero del Verbo Incarnato, meritò di essere chiamata anche Madre del Buon Consiglio. Inoltre, ammaestrata dalla viva voce della Sapienza divina, quelle parole di Vita ricevute dal Figlio e conservate nel cuore, le riversava generosamente sul prossimo.*

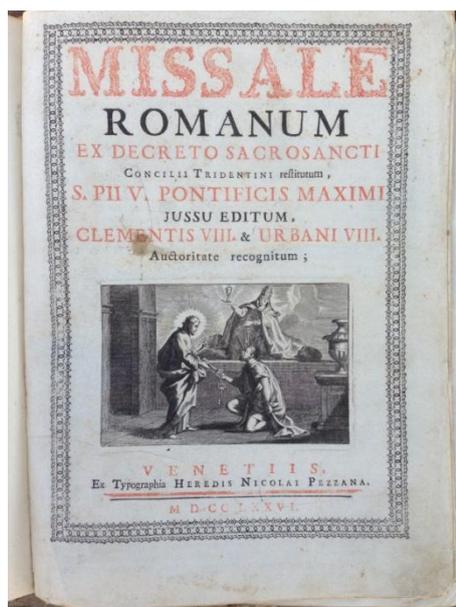
Maria è colei che mostra il cammino e illumina le menti di pie donne, discepoli e apostoli di Gesù. Nel decreto si fa pure riferimento all'episodio delle nozze di Cana, durante le quali Maria pronuncia le ultime parole attribuitele dai Vangeli: " *Fate quello che vi dirà*", il più eccellente e vantaggioso dei consigli. Dalla croce, infine Gesù si rivolge al discepolo prediletto dicendo " *Ecco tua madre*", invitando tutti i cristiani a seguire come figli la strada indicata da Maria, egregia consigliera.

Il culto della Madre del Buon Consiglio, favorito dai Sommi Pontefici, diffuso dagli Agostiniani e sempre sostenuto dai fedeli, trova pure la sua espressione più elevata nella liturgia (la Messa in onore di *Maria Vergine Madre del Buon Consiglio* , n 33 della raccolta di formulari di *Messe della Beata Vergine Maria*) . Sia nel calendario Romano generale, sia nei calendari delle Chiese particolari e degli istituti religiosi, ricorre frequentemente la memoria della Beata Vergine Maria. Sono numerosi nei Propri del rito romano i formulari di messe della Madonna; il loro oggetto, unico e identico *l'opera di Dio in Maria Santissima, compiuta in vista di Cristo e della Chiesa* , è celebrato sotto molti e vari aspetti. San Giovanni Paolo II promulgò il Messale della Beata Vergine Maria con formulari liturgici propri relativi ad alcuni titoli mariani. La Santa Messa che analizziamo viene celebrata nella Solennità della Beata Vergine del Buon Consiglio il 26 Aprile. Questa messa, eccettuato il prefazio, è tratta dal Proprio delle messe dell'Ordine di Sant'Agostino, approvato nel 1975, dalla Congregazione per il Culto Divino. (Messale della Beata Vergine Maria)

La Beata Vergine è giustamente onorata sotto il titolo di Madre del Buon Consiglio. Ella è la madre di Cristo, che Isaia profeticamente chiamò "Consigliere mirabile" (Is 9,5; cfr Prima Lettura, Is 9, 2-7; Orazione dopo la Comunione); visse tutta la sua vita sotto la guida dello "Spirito del consiglio," che la "avvolse" (Orazione sulle offerte), aderì intimamente all'eterno Consiglio di ricapitolare in Cristo tutte le cose (Prefazio; Ef 1,10) venne da Dio colmata dei doni dello Spirito Santo (cfr prefazio), fra i quali emerge "lo Spirito della sapienza" (Antifona d'ingresso; cfr Sap 7.7b). Nel formulario la beata Vergine viene celebrata come Mater e Magistra che, arricchita dal dono del Consiglio, con animo colmo di gratitudine annuncia ciò che dice la Sapienza stessa: "A me appartiene il consiglio e la saggezza, mia è la prudenza, mia la forza" (Alleluia, Pro 8,14); e questi doni ella volentieri li elargisce ai suoi figli e discepoli (cfr Antifona d'ingresso), esortandoli a compiere anzitutto ciò che Cristo ha detto loro di fare (cfr Vangelo, Gv 2, 1-11); (Antifona alla Comunione, Gv 2,5). Celebrando questa messa imploriamo da Dio il dono del consiglio, perchè ci faccia conoscere ciò che piace a Dio e ci guidi nei travagli della vita (Colletta; cfr Orazione dopo la Comunione).

Prima della delibera *Sacrosantum Concilium* del 4 dicembre 1963, (frutto più visibile e popolare del Concilio Vaticano II, celebrazione eucaristica in lingua italiana), la SS Messa veniva celebrata in latino.

Dal Missale Romanum. Venetiis Ex Typographia Heredis Nicolai Pezzana MDCCLXXXVI **Collezione Privata Sig.ra Ildegonda Focacci Masi**



MISSE PROPRIÆ
SANCTORUM
 PRO DIOECESI FLORENTINA

DIE XXVI. APRILIS
 In Festo APPARIT. B. M. V. DE BONO CONSILIO.

Introitus.

Gaudemus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Beatae Mariae Virginis, de cuius solemnitate gaudent Angeli, et collaudant filium Dei. Alleluja, Alleluja.

Psal. 44. Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi.
 ŷ. Gloria Patri etc. Gaudemus omnes etc.

Oratio.

Bonorum omnium largitor Deus, qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam Imaginem mira apparitione clarificare voluisti: concede quaesumus, ut ejusdem Beatae Mariae Virginis intercessione ad coelestem patriam feliciter perducamur. Per eundem Dominum.

Lectio Libri Sapientiae *Eccl. c. 24.*

Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris, et flores mei fructus honoris, et honestatis. Ego mater pulchrae dilectionis, et timoris et agnitionis, et sanctae spei. In me gratia omnis viae, et veritatis; in me omnis spes vitae, et virtutis. Transite ad me omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini. Spiritus

8

Sanctificans, Dominus, quatenus oblati libenter, et Beatae Dei Genitricis Mariae celsissima intercessione, nobis salutaris esse committitur. Per eundem Dominum.

Proposita. Et te in festivitate.

Communio. Regina novissi dignissima. Mater Virgo perpetua, intercede pro nostris, quos saluare, quos generasti Christum Dominum Salvatorem omnium. Alleluja.

Postcommunio.

Agiavet nos, quatuordecim hominum, gloriosissimae tuae Genitricis, semperque Virginis Mariae intercessionem venerandam; ut quos perpetua committit beneficiis a cunctis periculis abducere nos faciat pietate concordet. Qui vivis etc.

DOMINICA I. MAIL

In Festo B. M. V. DIVINI PASTORIS MATRIS.

Introitus.

Gaudemus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Beatae Mariae Divinae Pastoris Matris, de cuius solemnitate gaudent Angeli, et collaudant filium Dei. Alleluja, Alleluja.

Psal. 63. Protexisti me, Deus, a cunctis malignantium, a multitudine operantium iniquitatem.

ŷ. Gloria Patri etc. Gaudemus omnes etc.

Oratio.

Deus, qui universum mundum ineffabili tuae providentiae regis, atque gubernas; praesta nobis famulis tuis, ut intercedente Beata Mater semper Virgine, quae vigili custodia nos pacis, ab hostibus defensi, et fructus tui dulcedine satiati, ad coelestem patriam securi perducamur. Per Dominum.

Lectio Libri Sapientiae. *Eccl. Cap. 24.*

Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris, et flores mei fructus honoris, et honestatis. Ego mater pulchrae dilectionis, et timoris, et agnitionis, et sanctae spei. In me gratia omnis viae, et veritatis; in me omnis spes vitae, et virtutis. Transite ad me omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini. Spiritus enim meus super mel dulcis, et haereditas pro super mel et favum. Memoria mea in generationibus saeculorum. Qui edunt me adhuc cecurient, et qui bibunt me adhuc siccant. Qui edunt me non confundentur, et qui operantur in me

LA DEVOZIONE E IL CULTO DELLA B.V. DEL BUON CONSIGLIO NELLA CHIESA DI SAN CRESCI A CAMPI

Ritornando alla veneranda immagine della Madonna della nostra chiesa parrocchiale e al culto ad essa connesso, dobbiamo purtroppo rilevare quanto l'archivio parrocchiale sia povero di notizie che ci aiutino a riscoprire la genesi e i modi di questo culto e devozione

Da una testimonianza dell'800 sappiamo che passato il periodo della soppressione leopoldina e quello dell'occupazione napoleonica, anche la chiesa di San Cresci non si sottrae al nuovo impulso del culto mariano e nel 1841 per iniziativa del priore Raffaello Mazzocchini, viene canonicamente eretta *la Confraternita della Madonna del Buon Consiglio e Agonia* che in questo popolo aveva già profonde radici nella pietà e devozione verso l'immagine della Vergine ritenuta miracolosa. Si può porre l'origine di questa devozione fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Per quanto riguarda il XX secolo, Il parroco don Giovanni Del Bene nell'ampia descrizione dei solenni festeggiamenti indetti per l'inaugurazione della nuova chiesa che si svolsero dal 17 al 27 Agosto 1911, scrive che *nel giorno che segnò la fine dei lunghi festeggiamenti si svolse una solenne processione per tutto il popolo dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio tanto venerata*. Visibilmente commosso il priore annota anche come non vi era in paese memoria di una processione così solenne numerosa e devota.

Se analizziamo poi la devozione e il culto del santo patrono Cresci, nonostante il notevole incremento di questi per volere di Cosimo III dei Medici, tanto da assillare con preghiere e richieste il Santo Padre Clemente X che il 6 maggio 1676, concesse l'Ufficio e la Messa di San Cresci e Compagni martiri per tutta la diocesi e città di Firenze, festa da celebrarsi il 24 di ottobre, vediamo come tale riconoscimento del culto da parte della Santa Sede avveniva ormai in ritardo. La devozione al santo purtroppo, notevolmente affievolita nelle altre tre chiese dedicate a Cresci, rinverdì solo nella chiesa madre, quella di Valcava. Se a Valcava questa devozione era sentita, almeno fino alla soglia degli anni 60, era da secoli che nelle altre chiese il culto per Cresci languiva; non si hanno notizie di ricorrenze particolari né a san Cresci a Macioli, né a san Cresci a Montefioralle e nemmeno nella nostra chiesa. Col passare del tempo i parroci di queste chiese si sono dedicati ad altre devozioni che pian piano hanno soppiantato quelle dovute ai titolari. A san Cresci a Campi è stata a lungo ed era almeno fino agli anni ottanta quella della Madonna del Buon Consiglio ad aver sostituito la devozione del santo patrono.

LA DEVOZIONE E IL CULTO NELLA PIEVE DI SANTO STEFANO A CAMPI

Penso che molti, almeno fra i più giovani, non siano a conoscenza che anche nel popolo della pieve di Santo Stefano a Campi Bisenzio esiste un'antica devozione e un bel quadro della Madonna del Buon Consiglio; devozione molto sentita specialmente durante il periodo in cui era pievano Mons Pietro Santoni. Il quadro racchiuso in una meravigliosa macchinina processionale era collocato nel posto d'onore, sull'altare maggiore sotto il Crocefisso come è dimostrato da alcune foto (A. MAZZANTI, Pieve di Santo Stefano a Campi pg 76,97,11, FIRENZE 1987). La Festa della Madonna si svolgeva l'ultima domenica di luglio con una solenne processione nella quale la sacra Immagine veniva portata a spalla per le vie del paese illuminate con archi di luce.(ndr) A conforto di questa antica e radicata tradizione si viene a sapere, leggendo la stessa pubblicazione, che fin dal Quattrocento la cappella in *Cornu Evangelii* (a sinistra opposta a quella del SS Crocefisso) era dedicata al *Corpus Domini*, e nel 1897 in occasione dei restauri viene dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Nel 1927, il pittore locale Don Serafino Ceri dipinge (attingendo al gusto neogotico allora in voga), nella stessa cappella, l'affresco con le storie della vita di santo Stefano (Ricordi 1892-1929, la pieve prima dei restauri del 1897). Oggi il quadro si trova, in un luogo un pò appartato, nella cappella intitolata alla Madonna Addolorata.



LA DEVOZIONE E IL CULTO NELL' ORATORIO DELLA VILLA DELL'OLMO POSTO NEL POPOLO DI SANTA MARIA A CAMPI.

Anche nell'oratorio della Villa " Viviani della Robbia " esisteva una devozione alla Madonna del Buon Consiglio come apprendiamo dalla pubblicazione di Giovanni Bacci e Carla Pieraccini dal titolo *Villa dell'Olmo Viviani Della Robbia* pagg 45 e 48 Campi Bisenzio 1993.

Il 21 Gennaio del 1767, Luigi Viviani approva la fondazione, presso il suo "Chiesino" dell'Olmo, della nuova "Cappellania" dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Sul documento che ne registra l'istituzione del titolo, si fa obbligo " alla nobile famiglia Viviani della Robbia di pagare alla Curia 48 scudi all'anno, mentre il nuovo cappellano resta in dovere di officiare 207 messe annuali. Per la nuova dignità concessa all'oratorio della villa, si reputa giusto il dover restaurare l'intero ambiente sacro, dotandolo anche di un elegante altare in marmo bianco con ciborio in marmi policromi. Per questa occasione viene anche edificata la volta, al centro della quale sono affrescati due angeli che portano trionfalmente in cielo il monogramma di Maria. Il nuovo quadro, posto sull'altare, raffigura una dolcissima Madonna del Buon Consiglio e risulta di pregevole scuola della seconda metà del Settecento. Nel 1791, vista la grande affluenza di persone alle funzioni celebrate nella cappella dell'Olmo, Carlo Luigi Viviani inoltra al papa Pio VI la richiesta di poter celebrare due messe pubbliche al giorno. Il Breve papale con esito favorevole giunge alla Curia Fiorentina il 23 settembre 1791 e viene da questa trasmesso ufficialmente alla famiglia Viviani con lettera del 12 dicembre dall'Arcivescovo di Firenze Antonio Martini. Oggi il Chiesino chiuso dal 1971 si trova in una situazione fatiscente e di conseguenza inagibile. Il dipinto è stato concesso gentilmente dagli eredi della famiglia Viviani della Robbia - Bargagli Stoffi.



LA DEVOZIONE E IL CULTO NELLE IMMAGINI DEI TABERNACOLI NEL TERRITORIO CAMPIGLIANO

Il nostro patrimonio artistico ha un importante valore, non solo naturale ma anche spirituale, per cui la mappa è da considerarsi fonte primaria per la conoscenza della devozione popolare sul territorio. Nei nostri oratori, strade, crocicchi, sparsi un pò dovunque, questi tabernacoli sono muti testimoni della nostra memoria.

Le seguenti schede sono tratte dalla pubblicazione *TABERNACOLI E IMMAGINI SACRE* di Alessandra Mazzanti , Firenze 1994



Santa Maria via Castronella 106, IL CASONE Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica (43x33 cm) Manifattura Ginori prima metà del XIX sec.

TABERNACOLO ATTUALMENTE NON VISIBILE

Capalle via Centola 6, Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (30x24 cm) Manifattura di Montelupo fine del XVIII inizio XIX.



Campi Bisenzio via Michelangelo Paoli 64, Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (42,5X33,5 cm) Manifattura Ginori prima metà del sec XIX E'una variante neorobbiana bianca e blu anziché in monocromo bianco.



San Martino via San Martino 107, Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (42x33 cm) Manifattura Ginori prima metà del XIX sec.



Sant'Angelo a Lecore via Vingone 60 Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (42x33 cm) Manifattura fiorentina 1892 (?) Targa con scrittura: **VENERA PASSEGGERO/TALE INSEGNA/CHI MARIA NON AMA/ IN CIEL NON REGNA** TALE / Targa colpita da una scheggia durante l'ultima guerra.



San Lorenzo Piazza Gramsci N.12 Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (42,5X33,5 cm) Manifattura Ginori prima metà del sec XIX E'una variante neorobbiana bianca e blu anziché in monocromo bianco



Campi Bisenzio Via Bruno Buozzi N.50 Madonna del Buon Consiglio. Rilievo in maiolica policroma (61x37 cm) Manifattura Ginori 1828 **Collezione Privata**. Nel cartiglio sottostante:

**DEIPARAEVIRGINI/A.BONO.CONSILIO/AUGUSTINUS
BACCI/IN PERENNEPIETATIS.MONUMENTUM/P./A.R.S.MDCCCXXVIII.**

La rappresentazione segue qui più fedelmente che altrove l'iconografia della Madonna di Genazzano e rispetto ad altre immagini si aggiunge la grande ellisse dipinta sul fondo.

COMPLEMENTI DI CULTO



Fercolo o Macchina Processionale a spalla

E' una macchina che viene utilizzata per portare in processione simulacri di Madonne o di Santi. Il termine deriva dal latino, *fero cultum*, ossia portare per il culto. La foto presenta la nostra macchina usata per portare in processione a spalla la venerata Immagine della B.V. del Buon Consiglio, (ndr fino agli anni ottanta) il giorno 8 settembre, festa della Natività della B.V.Maria. *Attualmente viene conservata in una stanza della canonica.*

Bibliografia

Guillemo Pons. Le litanie della Vergine Maria. Ed Paoline Torino 2003

Antonio Riccardi. Storie dei Santuari più celebri di Maria Santissima. t.II
Napoli 1846

Rivista Araldica del Vangelo Aprile 2002/2004

Messale della Beata Vergine

Missale Romanum Venetiis Ex Typographia Heredis Nicolai Pezzana
MDCCLXXVI

Associazione Campi per Campi. San Cresci e San Giusto a Campi Due
Patroni, Due Chiese, Due Popoli. Ottobre 1996

Alessandra Mazzanti. Tabernacoli e Immagini Sacre. Campi Bisenzio 1994
la Loggia de'Lanzi s.r.l. Firenze

Alessandra Mazzanti. La pieve di Santo Stefano a Campi 1987 S.E.S s.r.l. la
casa Ulsher, Firenze

Referenze fotografiche Foto Franco Masi

Indice

Dedica.....	pag 2
Prefazione.....	pag 3
L'altare.....	pag4
Il dipinto.....	pag 5
Storia.....	pag 6-10
La devozione e il culto.....	pag 11
Una chiesa martire che risorge.....	pag 12
La Madonna del Buon Consiglio nella liturgia.....	pag 13-15
La devozione e il culto della BVBC nella chiesa di san Cresci a Campi.....	pag 16
La devozione e il culto nella pieve di santo Stefano a Campi.....	pag 17
La devozione e il culto nell'oratorio della Villa dell'Olmo a Campi.....	pag 18
La devozione e il culto nelle immagini dei tabernacoli nel territorio campigiano.....	pag 19-23
Complementi di culto	pag 24-25
Bibliografia.....	pag 26
Indice	pag 27